Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 56 (1914)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 56 — LOCARNO, 31 Gennaio 1914 — Fasc. 2

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Lo sguardo in avanti. — La scelta d'una professione in relazione alla scuola. — Istruzione popolare. — A traverso il Contoreso del Dipartimento della Pubbl. Educ. - Gestione 1912 (Cont.) — Necrologio sociale. — Errata-corrige.

LO SGUARDO IN AVANTI

Nel fascicolo scorso, facendo una rassegna sommaria degli avvenimenti più importanti dell'anno 1913 sia nel campo politico e sociale come nel campo scolastico, ci riservavamo di esporre, sempre brevemente e in modo riassuntivo, quanto rimanesse a fare nel nuovo anno appena incominciato, specialmente per quanto riguarda la scuola a vantaggio del nostro paese. Allora le nostre previsioni erano rosee e ci confortava la speranza che di qualche avvenimento funesto fosse per venire in breve una riparazione che rimettesse le cose a posto, anzi le migliorasse visti gli ottimi principî e la buona volontà degli uomini che stanno al timone della repubblica. Sgraziatamente in questi quindici giorni il nostro cielo s'è d'un tratto oscurato, sì che non è più possibile prevedere quel che avverrà per un periodo di tempo che potrà essere lungo o breve, di settimane e fors'anche di mesi, poichè la matassa che si mostra presentemente così aggrovigliata, non si sa ancora nè come nè quando potrà essere sbrogliata così da lasciare agli avvenimenti, in tutti i campi, il loro corso regolare.

Il grave, l'immane dissesto finanziario è caduto sul povero Ticino come un uragano e l'ha colpito al punto da paralizzarne, almeno momentaneamente, tutte le attività. Esso ha colpito tutti i campi della vita nostra, tutte le attività e tutti i ceti. Come quando l'organismo umano è tocco in una delle sue parti più vitali, tutto l'essere ne risente e tutti i movimenti e tutte le manifestazioni della vita restano paralizzate, così è questa volta per il nostro sventurato paese.

Non spetta a noi qui l'entrare ad esaminare il fatto luttuoso nei suoi particolari, per vederne le cause più provate e più probabili, e le ultime conseguenze.

I giornali quotidiani l'hanno fatto già ampiamente, e non cessano ancora, anche nel lodevole intento di vedere se sia possibile mettere un po' di calma e di conforto negli animi esacerbati. Quei pochi che si sono condotti diversamente non meritano lode. Ma pur troppo, non ostante le migliori intenzioni e la massima buona volontà, l'orizzonte è ancora buio, nè sarà possibile un raggio di sole che porti un po' di luce e qualche soddisfazione, che allorquando i provvedimenti a cui hanno messo mano uomini egregi, — i quali in questo caso specialmente si meritano la riconoscenza di tutto un popolo e sono altamente benemeriti, — saranno giunti al punto di poter far vedere i loro effetti salutari.

Intanto recriminare non giova. Senza dubbio in questo complesso di fatti vi sono responsabilità formidabili di uomini, ma dobbiamo anche pensare che spesso gli uomini si trovano in balìa degli eventi in modo che non v'è potenza umana che possa svincolarneli neanche mettendo in azione tutte le forze morali e materiali di cui dispongono. E gli eventi, sgraziatamente, nella condizione della società odierna, non ostante tutto il nostro progredire, non ostante tutto quello che abbiamo potuto trovare ed inventare per dominarli e per dirigerli, nella furia sfrenata della corsa a cui si lasciano andare, finiscono il più delle volte per ribellarsi ad ogni guida e precipitano, traendo seco nell'abisso quanti hanno avuto la presunzione di dominarli ed hanno fatto troppo a fidanza colle forze umane che di quando in quando si rivelano, a nostro ammaestramento e a nostre spese, così deboli.

Recriminare non giova, e quindi non recriminiamo, e non diamo per ora giudizi che non possono essere maturi. Il giudizio sicuro, per quanto lo possa essere il giudizio umano, lo darà la storia avvalorata da un esame spassionato e da una inchiesta serena e coscienziosa. Gli effetti, pur troppo, li sentiranno ora e per lungo tempo i colpiti, vale a dire tutto il paese. Quel che ci rimane intanto è di attendere con calma e fiducia gli effetti dei provvedimenti che si stanno prendendo colla più enco-

miabile sollecitudine, e intanto fissare lo sguardo innanzi, senza lasciarci abbattere da questo colpo della sventura, per quanto grave e venuto improvvisamente. Lo sguardo innanzi, e l'animo diritto, a vedere che cosa ci resti a fare per riparare come meglio è possibile. L'agricoltore, quando l'uragano è passato colla sua furia devastatrice sulle sue campagne, via portando i frutti di un lungo sudore e di fatiche spesso improbe durate al caldo e al gelo, non può a meno, sul primo momento, di sentirsi vinto e accasciato davanti alla ruina di quanto formava la sua vita, e lascia cadere le braccia. Ma poi riprende il suo lavoro e la speranza e la fiducia ricominciano a rientrargli nell'animo; toglie dal campo gli avanzi della rovina che non sono più che ingombro e ostacolo al continuar della vita, allontana gli alberi divelti, taglia i rami spezzati, risolleva le viti ancora salve, rinnova i pali di sostegno, risolca il campo coll'aratro, ed ecco che alla nuova stagione il campo rifiorisce, il prato si rinverde, gli alberi danno fiori e frutti nuovi, e la vita riprende bella, e gioconda di nuovo, con nuove promesse e nuove speranze.

Così dev'essere del nostro caro paese così duramente provato; alla nuova vita che si riaprirà, speriamo fra poco, avremo aggiunto un vantaggio che spesso è il solo che segua la sventura, quello dell'esperienza; e coll'esperienza salutare, una maggiore oculatezza, una più grande prudenza, un controllo più assiduo delle forze che sono in noi e fuori di noi, per poterle meglio dirigere per il bene nostro e quello dei nostri figli. B.

La scelta d'una professione in relazione alla scuola

Tutti ricordiamo, non è vero, di essere stati, bambini, interrogati su quanto volevamo fare divenuti « grandi » e il senso di uggia che ne veniva da quella domanda non sapendo come rispondere e limitandoci sovente ad un'alzata di spalle? Nè più cerimoniosa e non meno coasiva è la risposta che ci è data quando alla nostra volta interroghiamo un fanciullo sulle sue inclinazioni, stringendosi egli nelle spalle, oppure formulando un desiderio nato lì

per lì alla vista di qualche lavoratore il quale nell'esercizio del suo mestiere, potrà aver destata la sua curiosità, come il bimbo che mi diceva: Desideri dunque sapere quel che voglio diventare? « Conduttore di una giostra da venti piani, così ci staranno tutti, grandi e piccini! »

Gli è certo che l'avvertire determinate vocazioni e attitudini e il consigliare opportunamente nella scelta d'una professione in ordine a quelle, non è sempre cosa facile; ma richiedesi a ciò osservazione continuata sul soggetto, perspicacia, esperienza nel cogliere ogni estrinsecazione specifica del fanciullo e per la quale si contraddistingue dai suoi simili; come pure dalla convivenza in famiglia, in scuola, in collegio, ecc. si può dedurre a quale arte inclini e rafforzarne le naturali tendenze.

Ai nostri tempi in cui più che mai tutti devono lavorare o saper lavorare non solo perchè il lavoro è un bene, ma perchè esso diventa sempre più un bisogno, la determinazione di abilità da acquistare o da applicare a singole professioni, deve formare oggetto di preoccupazione pei genitori e pei figli non solo, ma anche pel maestro sia per l'azione decisiva che esercita sull'educando, e pel valore proprio delle osservazioni che va facendo su di lui.

Nessuna forza perduta; epperò ciascuno al suo posto; l'uomo idoneo per l'impiego il quale sia consentaneo all'idoneità del lavoratore. Ma quì è il busillis!

Fra tante occupazioni diverse, quale scegliere?

I consigli e le direttive a ciò fanno difetto.

L'educazione antica, dice un pedagogo, tendeva a fare degli *uomini*; la pedagogia moderna si propone di fare degli uomini *istruiti*: nessuno ancora ha perseguito l'impresa di fare degli uomini *utili*. L'insegnamento pubblico si preoccupa ancora poco della professione futura del fanciullo. Non vediamo infatti gl'ingegni e i caratteri passare sotto la stessa misura, per così dire? Sono essi infatti esaminati col medesimo programma, sottomessi alle stesse nozioni. Si rendono alla famiglia colla medesima dichiarazione: « Atti al servizio ». Quale? ci chiediamo. E sovente genitori e maestri messi al punto di pronunciarsi quando si viene al fatto di una carriera da abbracciare, esitano: temono forse di alienare la libertà dell'individuo piegando la volontà dell'adolescente?

È forse ancora il sentimento eccessivo d'una responsabilità troppo pesante? È indifferenza? negligenza? — Quante volte mi son sentita chiedere: Che si potrebbe far fare alla nostra fanciulla? Se avevo notato delle predisposizioni speciali, davo il giudizio già formulato fra me; o rispondevo: Bisogna vedere, osservare, riflettere! E gli altri a dire « tanto per tanto ». Poi se da parte mia chiedevo alla famiglia: Che volete fare della vostra figliuola? mi si rispondeva: Non ci abbiamo ancora pensato. Si vedrà! oppure: Se la sbrigherà da sè! « Oh no; se a queste cose non si può rivolgere costantemente il pensiero, perchè non ci si penserebbe qualche volta? Il docente può intrattenere gli allievi sulle diverse professioni fra le quali essi dovranno scegliere in un avvenire prossimo; e tali conversazioni semplici e pratiche sono della più grande utilità. Facendo l'esame delle diverse carriere e rilevando i meriti di ciascuna, si sveglia l'attenzione e si suscitano riflessioni. L'insegnamento assume un certo carattere concreto da cui gli allievi traggono motivo di perenne gratitudine per le utili indicazioni e direttive ricevute. Lo stesso pedagogo aggiunge: La concezione che ci facciamo di uno stato democratico comporta ch'esso sappia innalzare senza posa dal fondo delle folle oscure, le vere capacità. Ora a chi ricorreremo per segnalarle, se non al maestro che vede passare il flutto rinnovantesi delle generazioni? Chi meglio del maestro può instillare il valore che deriva dall'esercizio lodevole di ogni professione nonchè dalla saggia moderazione che sono le più preziose garanzie della felicità individuale e dell'equilibrio sociale? »

Qualcuno propone che sulle note di classe o sugli attestati finali appaia la nota dell'attitudine speciale dello scolaro o della scolara. Non sarebbe buona cosa, innovazione utile? Vediamone tosto i vantaggi.

L'insegnante obbligato a formulare un dato apprezzamento, sarebbe condotto a riguardare il fanciullo più davvicino. Lo distinguerebbe nella massa. Avrebbe da rilevare il suo valore fisico, la forza di volontà, le disposizioni del carattere e dei costumi. L'educazione si occuperebbe così di quelle parti dell'individuo che sono neglette attualmente e che formano l'uomo stesso. Si stabilirebbe anche fra le famiglie e i docenti una specie di conversa-

zione permanente in cui il fanciullo talora sarebbe ammesso e in cui tutti sarebbero ascoltati perchè tutti informati dell'argomento degno di venire esaminato. Si tratti di latino, di scienze sperimentali e simili; padri e madri si potrebbero schermire allegando la loro incompetenza; ma se è questione d'intelligenza insita, di temperamento, d'inerzia, destrezza, di giovanili ambizioni dell'adolescente, dei suoi sogni reconditi, la famiglia nei lunghi anni di attenzione rivolti sull'infanzia, avrà potuto raccogliere mille punti che sono, per l'avvenire, altrettanti indici, sintomi, rivelazione, luce.

Quì nasce l'obiezione: nulla di più difficile che determinare nella misteriosa mobilità della fanciullezza, od anche fra l'incertezza ingannatrice, sovente, dell'età ingrata, le attitudini che saranno più tardi quelle dell'adulto. Non è egli difficile, pericoloso anzi, di conchiudere, una volta tanto, e con un giudizio necessariamente superficiale e incompleto, tutta un'esistenza?

Ci sono alberi precoci i quali si coprono di fiori a primavera e si spogliano in autunno. Ci sono i frutti tardivi più succolenti: così la vita si forma dalla vita. Andreste a colpirla, dai primordi, colle stigmate dell'apprezzamento e del deprezzamento scolastico? Ma si chiede soltanto che i maestri aiutino le famiglie a ricercare le attitudini specifiche o probabili dell'individuo. Simili indicazioni saranno preziose per la scelta delle carriere future. La vita, è risaputo, s'incaricherà di correggere gli errori commessi, come rimette nelle linee, le notorietà di concorso, sbaragliando le illusioni. Insistiamo pertanto sulla vocazione o meglio sulle attitudini.

Si sente sovente dire: Mio figlio non ha alcuna vocazione; è indifferente a tutte; interrogato, si rimane a bocca asciutta, zitto; non sa che voglia! Ma d'altra parte, non sarebbe prodigio se avesse lì per lì un'opinione bell'e fatta?

Entra nella vita, e vorreste che ne conoscesse le vie? Volete che si dica che ha gusto per diventare avvocato, mercante, elettricista, tramviere? Quale ridicolaggine! Orbene, non si deve interrogare il fanciullo; si tratta di guardarlo, di esaminarlo, di vedere quel che egli sia nell'estrinseco e nell'intrinseco. V'hanno persone che leggono

la carriera altrui nel palmo delle mani, altre nella scrittura. Senza dar troppo peso a certe profezie, sarebbe assurdo di non tener conto delle indicazioni di natura.

Si deve ascrivere a pigrizia mentale, a indifferenza, come talora a pazza intestatura da parte dei genitori e dei maestri, come a vanità grottesca, quella di forzare il talento o, come si dice, di voler tirare sangue da una rapa.

Intanto è raro che un fanciullo non abbia un' attitudine particolare; gli è che spesso non si sa o non si vuol riconoscere. Certe capacità speciali sono rivelate in modo sì spiccato che si dovrebbe chiudere gli occhi alla luce per ignorarle.

I matematici, ad esempio, presentano una conformazione intellettuale caratteristica fin dall' infanzia; la stessa cosa si nota per il senso artistico, e l' attitudine alle professioni manuali. Le facoltà dell' ingegno, il gusto del mestiere del soldato, la novità e il cambiamento che fa gli esploratori, i commessi viaggiatori, i consoli, sono tendenze naturali che occorre saper discernere e comprendere. Nel campo ristretto d' azione dell' infanzia e della famiglia questi gusti presentano talora curiose deviazioni che conviene saper distinguere; il gusto dell' ordine, della classificazione prepara un futuro commesso o banchiere, o dilettante raccoglitore: lo si crede geografo e non è che contabile. Allo stato sociale attuale, tutte le attività hanno il loro uso. « Non c' è mestiere stolto: c' è stolta gente », dice un autore francese. Si deplora il gusto dei fanciulli per certe distrazioni, mentre è forse una preziosa e rara facoltà. Stabiliamo il fatto che i fanciulli seguendo il loro temperamento, si dirigono istintivamente verso la riuscita che loro conviene. Solo non sanno sempre piegarsi o non osano perchè si fa loro paura. E i genitori stessi senza guida e senza direzione temono di avventurarsi fuori dai sentieri battuti. Racconta lo stesso autore: « Un mio compagno di collegio, un ragazzo lungo, allampanato, d' una quindicina d' anni, aveva preso il partito di non far nulla, nulla. Carezze, moine, minacce, punizioni non producevano nessun effetto; eppure era un buon ragazzo, dolce, gentile e gaio, se non veniva annoiato. S' avvicinava l' epoca del servizio militare e i genitori erano nella disperazione: appena appena se sapeva leggere. Un giorno parlavano

davanti a me della loro costante preoccupazione ed io partecipavo al loro dolore. « Infine, chiesi, come passa il giovane il suo tempo? Come impiega le lunghe giornate? » — A nulla! « Come a nulla? Non se ne stà coricato? — No. ma si tiene in un angolo, come un bimbo di 6 anni; prende le mosche, o giuoca colle bestie; se può, prende degli uccelli, e li impaglia. Già, aggiunse il padre, sospirando, sarebbe un famoso impagliatore. « Ma non è questo un mestiere? »

E così fu che il ragazzo venne collocato presso un naturalista, indi seguì dei corsi al museo di storia naturale; vi si distinse, rifece tutti i suoi studi, superò il dottorato, ed oggi è uno scienziato di merito che potrebbe ridere leggendo la sua storia.

La questione dell'attitudine o della vocazione, è fra le più delicate e più degne di studio; si dovrebbero riunire i propositi, le osservazioni e le indicazioni della scienza e della esperienza, come sono determinate le inclinazioni degli animali aiutanti l'uomo: ora non lo si farebbe per quelle dell'uomo? Nelle deliberazioni famigliari in riguardo alla professione del giovinetto, l'opinione del padre deve tenere il primo posto; indi si ascolti il consiglio del medico e del maestro. L'attitudine fisica non è di lieve importanza. I giuochi stessi offrono larga materia di osservazione. Tutte le infanzie celebri furono caratterizzate dalla natura dei loro sollazzi. Ancora la scrittura è indice, e nell'insegnamento deve riprendere il posto che le compete. La volontà individuale risiede qualche po' nella scrittura. Gli psicologhi non dimenticano di rivelare i tratti fisici che indicano certe attitudini intellettuali e morali; nè dagli altri si richiede per ciò lo studio di molti libri: l'abitudine, il colpo d'occhio, l'esperienza; il molto comparare e confrontare. A noi maestri di non lasciare andar perduta nessuna forza e il dare importanza a fatti che potrebbero avere pell'avvenire del fanciullo effetto significativo e duraturo.

Gennaio, 1914. P. Sala.

Istruzione popolare

Molte volte si ripete nella vita quello che segue all'alpinista che vuole ascendere la cima di un monte. Quando crede di averla raggiunta, s'avvede che ce n'è un'altra più in alto ancora, e così di seguito. Pare che non si debba mai finire. Qualche cosa di simile è avvenuto a coloro che si sono occupati dell'istruzione elementare. Credevamo che quattro o cinque anni d'insegnamento in Italia dovessero bastare. Ma quando facevamo ogni sforzo per raggiungere la metà ci avvedemmo che i popoli più civili portavano il corso elementare fino ad otto anni. E non bastava. Dopo il corso elementare s'istituirono corsi complementari; s'iniziarono pubblicazioni d'ogni genere a vantaggio della coltura popolare; scuole serali di disegno, scuole professionali, biblioteche, Università popolari. Quando io ero in Danimarca, sentii universalmente ripetere che il gran progresso fatto da quel paese nell'agricoltura si doveva in gran parte attribuire alla fondazione di una nuova specie di scuole secondarie pei contadini. Dopo il corso elementare, ricevevano in esse, per alcuni semestri, un insegnamento pratico complementare.

Tutto questo a noi che guardavamo i cinque anni di scuola elementare come la meta da raggiungere, può sembrare una esagerazione. Ma non dobbiamo dimenticare che stiamo formando una società nuova, nella quale il potere è per cadere nelle mani del quarto stato. Non dobbiamo dimenticare che i progressi dell'industria sono tali e tanti, che l'operaio, il quale sta per divenire il principale personaggio della società moderna, ha bisogno di una coltura assai superiore a quella cui una volta aspirava; e noi dobbiamo affrettarci a dargliela, se non vogliamo esporci a nuovi pericoli.

Il prof. Bréal, parlando della opposizione che, in passato, s'era fatta a queste idee in Francia, scriveva: Ci eravamo persuasi, che una cultura superiore fosse necessaria solamente a pochi, i quali avrebbero guidato gli altri. " Ma questa teoria " egoistica fece pieno naufragio nel 1870. Noi dovemmo allora " soccombere di fronte ad una nazione, che meno di noi aveva " diffidato della intelligenza popolare. E corremmo il rischio di " subire, col regno di tutti i rancori, il regno di tutte le igno- " ranze. „

Fortunatamente alcune delle nostre più grandi e civili città, come ad esempio Milano e Torino, si dimostrano persuase di tutto ciò e si son messe all' opera con zelo ammirabile. Il signor Alberto Geisser recentemente ha nella *Riforma Sociale*, reso conto di quello che esse hanno fatto e fanno, per promuovere una cultura più elevata del popolo. Queste iniziative hanno bisogno di essere non solo incoraggiate e lodate, ma anche di essere esaminate e studiate dalle persone competenti. Si tratta assai spesso di istituzioni, che tra di noi sono nuove, destinate a favore di una classe che nuovamente sorge. Solo l'esperienza potrà darci una norma sicura per guidarle. perfezionarle e renderle veramente utili.

A questo fine vogliamo ora richiamare l'attenzione sopra una importante pubblicazione recentemente iniziata a Milano: *Biblioteca della Università popolare milanese e della Federazione italiana delle Biblioteche popolari*. L' ingegnere Rignano, che sembra esserne il principale e benemerito iniziatore, aveva osservato che molte delle conferenze o lezioni date nelle Università popolari non ottenevano il risultato desiderato. Date generalmente in un'ora senza connessione fra di loro, senza un disegno prestabilito, sopra soggetti scelti più ad arbitrio del conferenziere che a vantaggio dell' operaio, sembrano destinate più a divertire che ad istruire. Così sorse l'idea d'iniziare una serie di Manuali. ciascuno dei quali desse, in forma popolare, gli elementi delle scienze. Ogni Manuale, doveva servire di guida al conferenziere per un corso di almeno otto lezioni, e di aiuto all'operaio che le frequentava, al quale sarebbe stato dato gratuitamente in premio della sua diligenza.

Questo disegno esposto nel quarto Congresso delle Università popolari, tenutosi a Bologna, non incontrò favore, fu anzi respinto alla quasi unanimità. Parve che fosse troppo rigido, che vincolasse troppo la libertà del conferenziere. Difficilmente, così si disse, si sarebbero trovate in Italia molte persone competenti che sapessero e volessero scrivere questi Manuali. Più difficilmente ancora si sarebbero trovati abili conferenzieri, che volessero vincolarsi ad una falsariga prestabilita. Le aule sarebbero rimaste deserte, perchè l' operaio non avrebbe avuto la pazienza di assistere di seguito ad un corso di otto o più lezioni scientifiche. Non si sarebbe trovato il danaro necessario alla riuscita dell' impresa.

L' ing. Rignano ed i suoi colleghi non perdettero la fede nella

loro ardita e patriottica idea. Scelsero gli argomenti dei manuali, e ne affidarono la compilazione a persone competenti, di riputazione riconosciuta, che accettarono. Il danaro fu trovato; venti volumetti sono già pubblicati. Si trovarono i conferenzieri adatti, che accettarono la traccia prestabilita, senza fare le supposte obbiezioni. Le aule non restarono deserte, 3423 Manualetti furono gratuitamente distribuiti a coloro (tutti operai) che frequentarono non meno di sei delle otto lezioni prestabilite per ciascun corso. E ciò senza tener conto dei volumi distribuiti a biblioteche popolari e ad altri. Il prezzo dei volumi, legati in tela, varia da 90 centesimi a lire 1.50, secondo la grandezza e le illustrazioni.

Non si può negare che questi risultati superano, per ora almeno, ogni aspettativa. E certo la nobile iniziativa merita ammirazione ed incoraggiamento. Ma ciò non ostante noi ci permetteremo di fare alcune osservazioni, nell' interesse stesso della buona riuscita dell' impresa. E prima di tutto l' esperimento di un solo anno, per quanto fortunato (non bisogna illudersi troppo), non è sufficiente a dar garanzia dell' avvenire. Bisogna attendere ancora qualche anno per poter dare un giudizio sicuro sulla buona riuscita. Noi non vogliamo qui presumere di dare un giudizio sul valore dei vari Manuali. Essi dovrebbero essere, ciascuno, esaminati da persone specialmente competenti nella scienza esposta. Possiamo dir solo che furono affidati generalmente a persone di valore riconosciuto. Non pochi di essi ci sembrano riusciti assai bene; altri specialmente per la forma, lasciano ancora qualche cosa a desiderare. Noi non siamo interamente persuasi che sia opportuno sopprimere del tutto le conferenze di una sola ora. È vero che quelle fatte in passato spesso non riuscivano, erano poco pratiche, poco istruttive. Ma ciò dipendeva generalmente dal criterio seguito nella scelta del soggetto e dei conferenzieri. Io ricordo di averne sentite due a Berlino, l' una sull' uso del ferro nei vari mestieri, l' altra sul legno, e mi parve che riuscissero assai utili a chi le ascoltava. All' operaio interessa sopra tutto ciò che ha relazione col mestiere che egli esercita. E per questa ragione negli Stati Uniti d'America sono riuscite assai utili alcune scuole messe in relazione colle grandi officine. L' insegnamento dà la spiegazione scientifica delle operazioni che si compiono nell' officina, la quale è come il gabinetto, il laboratorio pratico dell' insegnamento.

Dare gli elementi delle scienze in genere è certo assai utile. Ma ciò non toglie che sarà anche utile una conferenza speciale

e pratica. Sarà certo utile dare al contadino un corso elementare di botanica; ma non per ciò si deve credere che gli sarà inutile una conferenza sulle malattie della vite o dell'olivo, e sui modi pratici di curarle. Non sarebbe forse utile all' operaio una conferenza sull'alcoolismo e sui danni che reca alla sua salute?

A mio avviso, i benemeriti promotori della collezione sono partiti da una idea giustissima, meritevole d'ogni incoraggiamento, ma l'hanno resa un po' troppo esclusiva. Dando la dovuta importanza ai principii ed alle leggi generali, si sono fermati un po' meno alle applicazioni pratiche. E non si sono sempre ricordati abbastanza che ciò che più interessa l'operaio e più gli è utile, è tutto ciò che ha relazione col mestiere che egli esercita, e che meglio può in esso perfezionarlo. L'ingegnere Rignano dice che si è voluto compilare una serie di « Manuali di scienze fisiche, di igiene e sopra tutto di scienze sociali» per dare i primi elementi di istruzione e di educazione *civile* ». E per questa ragione alcuni dei Manuali debbono, secondo la proposta, avere per argomento: *la famiglia*, *la proprietà*, *lo Stato*, *le leggi*, *gli elementi di economia politica*, *l'evoluzione economica*, *le crisi industriali*. Ma accanto a ciò, non sarebbe forse utile avere qualche conferenza speciale sui fenomeni economici in mezzo a cui l'operaio dl una data provincia o regione si ritrova? Non sarebbe utile spiegare in Sicilia all'operaio delle zolfare la ragione delle crisi continue da cui quell'industria è continuamente afflitta? Non sarebbe utile spiegare nel Ravennate le ragioni della periodica disoccupazione in un paese così fertile, così ricco, nel quale tanti sono i lavori pubblici che periodicamente ogni anno si compiono? Non sarebbe utile spiegare all' operaio milanese la storia dell'industria del cotone, il suo rapido fiorire, il suo rapido decadere nella loro città? Non gioverebbe tutto questo alla sua istruzione ed anche alla sua " educazione „ ?

Non bisogna inoltre dimenticare, non ostante il fortunato successo ottenuto nel primo anno, che l'operaio assai spesso assiste alle lezioni o conferenze quando è già stanco del lavoro. Il dargli solo teorie scientifiche o elementi di cultura generale può far correre il rischio di affaticarlo troppo. Alternare l'esposizione degli elementi di scienza con conferenze pratiche, specialmente come abbiam già detto più sopra, su cose che si riferiscono al proprio mestiere, può non solo eccitare maggiormente la sua attenzione, ma riposarlo ancora colla varietà delle cogni-

zioni. Sento che a Torino si fa uso delle proiezioni in sussidio della esposizione orale. Ed anche ciò pare a me assai opportuno.

Molti anni sono vi fu a Londra un' inchiesta alla quale assistei. Si erano fondate delle scuole chiamate Istituti dei meccanici, destinate appunto a dar cognizioni scientifiche agli operai. Si voleva indagare per qual ragione la frequenza invece di crescere diminuiva. Furono chiamati gli operai stessi a dire la loro opinione. Io ero presente quando uno di essi così si espresse: " Noi andiamo alle lezioni molto spesso stanchi dal lavoro. Assistere per alcune ore a discorsi scientifici, senza alcun riposo o distrazione, ci affatica troppo. Se voi volete — furono le sue precise parole — rialzare il morale della istituzione, dovete in una sala annessa introdurre la pipa e la birra. Così potremo alternare il riposo con lo studio „. Di questo stato d' animo dell' operaio bisogna tener conto a mio credere, anche nel formulare il programma.

Per tutte queste ragioni, pur facendo le più alti lodi alla nobile iniziativa dell' ing. Rignano e dei suoi amici, io alternerei i corsi scientifici di otto lezioni, con conferenze libere di un'ora, di carattere più pratico, sopra argomenti prestabiliti e bene determinati.

E finalmente mi permetterò di fare un' ultima osservazione. Giacchè tanto si fa per promuovere la cultura degli operai delle città, qualche cosa si dovrebbe pur fare per i lavoratori dei campi, che sono la grande maggioranza e dei quali la Collezione dei Manuali non si è ancora potuta occupare.

(Dal *Corriere della Sera*).

PASQUALE VILLARI.

A traverso il Conto-Reso del Dipart. della Pubblica Educ.

GESTIONE 1912

(Continuazione, v. Fascicolo 24 del 31 dic. scorso).

Seguono le relazioni intorno alla Scuola professionale Femminile in Lugano, della quale si riporta il giudizio assai lusinghiero dell' egregia Ispettrice federale signora Lucia de Courten per la parte professionale, e quello del delegato governatiyo Dr. R, Rossi per la parte commerciale, pure assai favorevole e laudativo per l'opera specialmente di quell' egregio Direttore dell' Istituto Dr. Giovanni Censi.

Buoni risultati hanno dato anche la Scuola professionale Femminile in Onsernone, la Scuola professionale dell' « Unione Educativa » in Bellinzona, e i Corsi itineranti di Economia domestica, che furono durante l'anno tenuti a Bellinzona. Bignasco, Chiasso, Gerra-Gambarogno, Ludiano, Menzonio e Vergeletto, in ciascuna località da una delle insegnanti facenti parte del corpo insegnante a ciò costituito e diretto dalla benemerita signorina Erminia Macerati.

Scuole di Disegno. — Devono essere riordinate secondo i nuovi regolamenti scolastici: il Contorese riporta parte della relazione degli egregi Commissari, pittore Pietro Chiesa e architetto Ernesto Quadri, come segue:

Poichè l'applicazione dei nuovi regolamenti scolastici prevede un mutamento nell'organismo delle scuole di disegno e particolarmente nella funzione di vigilanza e di ispezione, è giusto che noi riteniamo come compiuto l'ufficio che ci venne affidato. Nel presentare al lodevole Dipartimento la relazione particolare dell' anno scolastico 1911-1912 ora chiuso, crediamo perciò di dover riassumere brevemente le considerazioni generali fatte nel triennio del nostro ufficio.

Se abbiamo segnalato con compiacimento quelle scuole dove, per chiarezza e praticità d'indirizzo, per zelo e per valore d'insegnanti, i risultati furono e sono eccellenti, non tacemmo tuttavia gli inconvenienti ed i difetti ai quali occorre rimediare.

Tali difetti si possono così riassumere:

disuguaglianza nello svolgimento delle diverse materie del programma a seconda delle speciali cognizioni dell' insegnante;

povertà dell'insegnamento decorativo rispetto all'insegnamento tecnico;

esempi esotici di pessimo gusto che trovano nella scuola un mezzo di pericolosa diffusione.

A queste constatazioni di ordine didattico si devono aggiungere altre riguardo al materiale funzionamento della scuola:

in alcune località l' ambiente scolastico dimostra la nessuna cura dell' autorità comunale, mancando talvolta anche le suppelletili più indispensabili;

l' elemento operaio, che dovrebbe soprattutto alimentare queste scuole professionali, in qualche località manca affatto, e, se frequenta le scuole, è solo nei mesi invernali:

spesso i docenti si lamentano della loro insufficienza a disciplinare l' elemento riottoso e svogliato che si inscrive ogni nuovo anno senza nessuna serie ragione.

Accennammo già nei precedenti rapporti ai possibili provvedimenti. Diremo ancora che, secondo il nostro parere, occorrerebbe limitare, nelle piccole scuole eccentriche, l'insegnamento a quella parte elementare che può essere efficacemente svolta dai comuni insegnanti. Mentre invece è per noi necessario dare maggiore incremento alle scuole dei capoluoghi, dove si esigerebbe che l'insegnamento sia perfezionato dal punto di vista tecnico e dal punto di vista artistico.

Fortunatamente non mancano fra gli attuali insegnanti quelli che potrebbero facilitare tale miglioramento, altri potrebbe trovarne il Dipartimento, per speciali materie, ove occorrono. E a queste scuole dovrebbero essere inviati i migliori alunni delle scuole lontane, aiu-

tandoli con qualche sussidio, in denaro o in abbonamenti di viaggio, fornitura di materiale scolastico, ecc.

Non staremo ora a diffonderci minutamente intorno a tale provvedimento e a tutte le ragioni che lo consiglierebbero.

Potrà l'opera vigile e continua dell'Ispettore unico, residente in paese e in contatto assiduo con le scuole e con gli insegnanti rimediare forse notevolmente ai piccoli e ai gravi mali constatati.

Potranno anche le future Commissioni proporre ed effettuare migliori provvedimenti; resterà a noi la modesta soddisfazione di aver detto sinceramente il nostro pensiero.

I due egregi Commissari furono confermati nel loro ufficio, onde non dubitiamo di averli cooperatori efficaci nel riordinamento delle scuole di disegno in base alla legge, 26 giugno 1912, sull'insegnamento professionale, ed in conformità dei veri e reali bisogni dei paesi in cui sorgono le diverse scuole, adattando inoltre la riforma al grado medio d'istruzione di cui sono e si mostrarono forniti gli alunni dei differenti luoghi.

La Commissione continua la sua relazione esaminando i fatti e i frutti di ciascuna scuola, entrando in particolari, talvolta di natura affatto personale, che crediamo di poter omettere, anche in vista del divisato riordinamento per il quale speriamo dare un migliore assetto alle scuole di disegno.

(*Continua*)

NECROLOGIO SOCIALE

Giuseppe Malaguerra

già capostazione

Un cittadino che merita di essere affettuosamente ricordato in queste pagine, è l'amico, collega e consocio *Giuseppe Malaguerra,* morto improvvisamente la sera dell'8 andante, nella virile età d'anni 61, proprio in questi giorni di augurio, quando chi lo conosceva da vicino ne auspicava lunga ed arzilla la vecchiaia nella pace della famiglia, nelle illusioni legittime sull'avvenire dell'unico figlio adorato, pel quale tanto aveva lavorato e sacrificato.

Era figlio delle sue opere. Sua religione il « volere è potere! » Dopo aver frequentato le scuole comunali ed aumentate le cognizioni sue sotto la paterna guida di Graziano Bazzi, educatore modello, entrò al servizio della Ferr. del Gottardo nelle modeste funzioni di guardia sta-

zione, meritandosi in breve volger di tempo la stima, la fiducia e l'affezione di quanti l'avvicinavano per la sua modestia, per la bontà dell'animo, pell'amore al lavoro ed allo studio, sicchè nel 1882, all'apertura della grandiosa *via delle genti* il nostro *Giuseppe* fu elevato alla carica importante e piena di risponsabilità di capostazione di Osogna col consenso ed applauso generale, giusto premio al funzionario coscienzioso, attivo e premuroso, che di così larga messe di estimazione e di amicizie erasi attorniato.

Verso il 1904 una fisica infermità lo costrinse alla quiescenza. Forse per lui che era tutto moto, tutta attività incessante, diuturna, fu condanna. Ma non ristette dal muoversi, dall'agitarsi in cento altri affari, sempre sereno, affabile, cortese, di quella cortesia spontanea che è ormai privilegio invidiato di pochi eletti.

Fu in sua prima giovinezza nel corpo delle guide federali; e però uscito da famiglia conservatrice, si schierò schiettamente nelle file dei progressisti, propugnatore di civili aspirazioni nel paese natio, membro di parecchie associazioni patriottiche e di coltura, rispettoso dell'altrui ideale mentre al suo dava tutto il consenso d'una coscienza intemerata; *Giuseppe Malaguerra* è sceso nella tomba tra l'unanime commozione tra i fiori e le lacrime, tra i ricordi che saranno imperituri nel cuore di tutti i buoni!

Bellinzona, 12 Gennaio 1914.

ANTONIO ODONI.

Errata corrige

Il malcapitato periodo in cima alla pagina 2 del fascicolo 1° 1914 de *L'Educatore* dev'essere spezzato e modificato come segue:

— Ma da per tutto prosegue la lotta per la vita, e promuove l'avanzar della coltura nelle sue forme più elevate, mentre all'opera della pace, ai valori immanenti della coltura dell'umanità contribuisce la scuola, col suo lavoro, piccolo ma senza fine. I frutti ch'essa matura in un anno, l'avvenire solo li misura —.

Gli altri farfalloni, gli **e** finali invece degli **i**, e viceversa, il lettore intelligente li avrà corretti da sè.

Stab. Tipo-Lit. ARTURO SALVIONI fu C., Bellinzona.

FABBRICA DI PIANOFORTI

Wohlfahrt & Schwarz

BIENNA ▪▪▪ NIDAU

Pianoforti di primo ordine
Costruzione elegante ed accurata
Tonalità e risonanza ideali

MEDAGLIA D'ORO: ZURIGO 1912

Vendita - Cambio - Noleggio

RIPARAZIONI
ED ACCORDATURE

H 7198 O.

Anno 56.° — LOCARNO, 15 Febbraio 1914 — Fasc. 3

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1914-15

con sede in Locarno

Presidente: AVV. ACHILLE RASPINI-ORELLI — *Vice-Pres.:* AVV. ATTILIO ZANOLINI — *Segretario:* Prof. ANDREA GAGGIONI — *Membri:* GIUS. PFYFFER - GAGLIARDI — *Supplenti:* AVV. ANGELO DAZIO - BERNARDO DELLA GANNA - Maestro EUGENIO MATTEI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. G. NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

POZZI ARNOLDO - Docente ERNESTO PEDRAZZINI - Maestra PIA BIZZINI.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Arturo Salvioni fu Carlo - Bellinzona